Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 34 (1987)
Heft: 1-2

Artikel: Intervista
Autor: Feldmann, J.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-367493

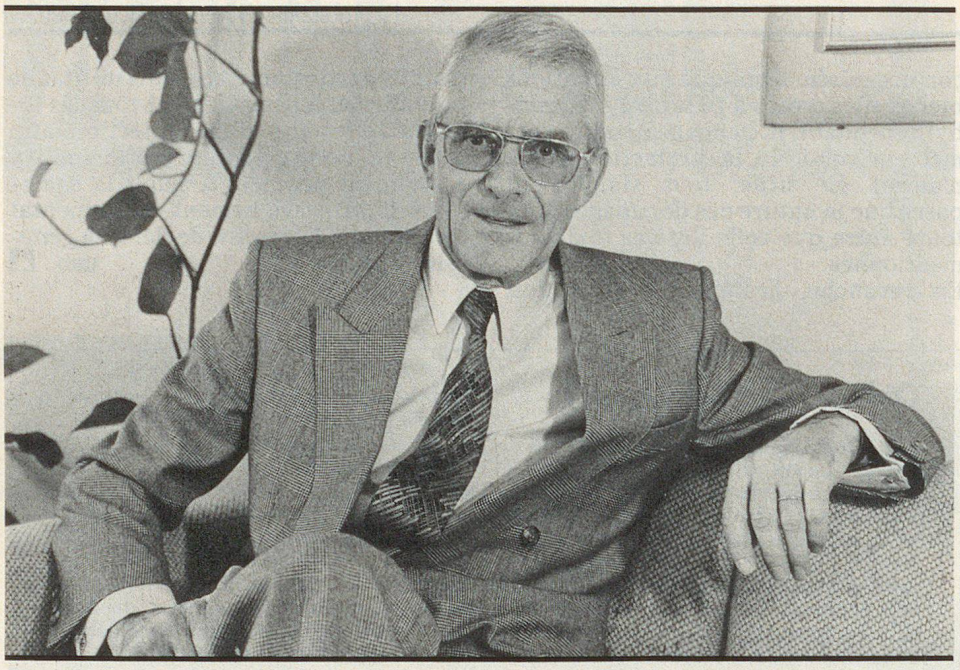
Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Intervista

▲ Signor Comandante di corpo d'armata, chi ha «inventato» il «Tridente»?

L'ho inventato io. Era mia intenzione aprire la concezione relativa alle manovre in direzione difesa globale. A proposito del lavoro quotidiano nelle manovre e dell'attuazione dell'esercitazione, posso aggiungere che le mie aspettative sono state, per più di un tratto, superate. Impressionante è stato soprattutto l'alto grado della protezione civile nel cantone di Zurigo.

▲ È stato detto da più parti che i partner civili, soprattutto la protezione civile, sarebbero stati sottoposti ad esigenze troppo ardue in occasione del «Tridente» e che l'esercitazione sarebbe stata condotta, per tutti i partecipanti, secondo regole militari? È vero?

Del tutto no! Responsabili dei copioni del «Tridente» per i partecipanti civili sono stati gli specialisti scelti fra i ranghi della protezione civile. Si è trattato della direzione civile dell'esercitazione, con un ramo ciascuno della direzione dei cantoni Zurigo e Sciaffusa.
Poi viene la lagnanza menzionata – è giunta anche a me – su un'accezione errata di tali esercitazioni. Si parte dal parere fallace che un'esercitazione debba riuscire, abbia a dover apportare sotto ogni aspetto soltanto risultati positivi. A questo atteggiamento io contrappongo le parole del generale Haig: «Le manovre non servono a dimostrarci quanto siamo capaci, bensì a provare quanto dovremo essere capaci.» Questa filosofia non è compresa, da molti – partecipanti all'esercitazione e anche giornalisti.

▲ A proposito della stampa: Questa è stata molto attiva, nell'ambito dell'esercitazione e attorno all'esercitazione, con relazioni a proposito dello svolgersi dell'esercitazione, con informazioni di sfondo, commenti e citazioni. Il «Blick» del 21 novembre 1986 citava ad esempio, come fosse un'osservazione del comandante di corpo d'armata Feldmann «Il punto debole sono i civili». Che cosa ne dice Lei?

È una frase che mi è stata proditoriamente attribuita. E poi non era neppure in relazione al testo che seguiva. Dovetti rettificare subito questo titolo nei confronti delle personalità interessate. E rettificare voglio tale frase anche in questa sede: la collaborazione tra il settore militare e quello civile è un punto debole e non il lavoro dei civili a se stante. Tuttavia la presente rettifica non ci deve far dimenticare che vi sono delle constatazioni d'ordine negativo nel settore civile. In occasione del «Tridente» venne rilevata in parte un'insufficiente volontà di autodifesa – e con questo intendo la tendenza ad appellarsi in ogni occasione all'esercito come all'aiuto d'emergenza: chiaramente si è poi palesata anche la problematica delle strutture del comando. In nessun luogo è esplicitamente definito, nè si è stabilito per esperienza o pratica qual è l'istanza che debba assumere il comando nella sede di un avvenimento che abbia causato danni di grande portata e nella quale convengano organizzazioni diverse. La valutazione dei risultati dell'esercitazione chiarirà questi importanti dati. Personalmente ritengo che deve condurre chi dispone dei mezzi maggiori e apporta i migliori strumenti di condotta.

▲ ...e questo sarebbe sempre, senza eccezione, l'esercito?

Non ritengo necessariamente: una formazione di protezione civile, bene istruita e numericamente forte, è senz'altro in grado di assumere la direzione nei confronti di una piccola formazione di protezione aerea. Se invece un intero battaglione di protezione aerea con completa infrastruttura (ufficiali informatori, mezzi tecnici di collegamento, ecc.) è confrontato con una formazione della protezione civile insufficientemente dotata di mezzi, lo strumento di condotta sarà allora senz'altro nelle mani del comandante della protezione aerea e, quindi, dell'esercito.

▲ Crede Lei veramente che gli addetti dell'esercito si abbiano senz'altro a sottomettere a una condotta civile?

Sì – è una questione d'ordine di grandezza. Posso senz'altro immaginare che una compagnia di protezione aerea sia sottoposta a una forte formazione di protezione civile.

▲ Per tornare ancora una volta ai due punti deboli nel settore civile da Lei menzionati: volontà carente di autodifesa e problematica delle strutture dirigenti. Come migliorarli? Occorrono a tal proposito altre esercitazioni di difesa integrata o è possibile che i civili abbiano, per forza propria, ad attuare una posizione migliore?

L'esercitazione «Tridente» ci ha fornito una miriade di impulsi. Nel caso la parte civile si sforzi al suo interno di attuare miglioramenti e che a tal proposito vengano adottate misure d'ordine strutturale e organizzativo, allora questo sarà possibile. Non è che l'idea parta da me, avendo il direttore civile dell'esercitazione, il consigliere di Stato di San Gallo, Ernst Rüesch, già postulato la «designazione a titolo preventivo del comando delle singole ubicazioni dei sinistri intervenuti».

▲ La protezione civile ha fatto una figura più brutta che bella non soltanto nel quadro del «Tridente», bensì anche in occasione della catastrofe di Cernobyl e dell'incidente chimico di Basilea. Qual è il Suo parere a tal proposito?

Nel caso di Cernobyl, la minaccia che ci ha raggiunti è rimasta di molto al di sotto della soglia che avrebbe dovuto attivare la protezione civile. Il fatto che in tale contesto mi ha scosso è stata l'incapacità dei nostri organi d'informazione statali. Sarebbe stato compito loro riconoscere e fissare le giuste proporzioni.
Per quanto concerne l'incidente nella fabbrica chimica di Basilea sarei dell'avviso che industrie di tale tipo dovrebbe in misura maggiore sviluppare concezioni d'autocontrollo adeguate e organizzazioni d'autodifesa. Non mi sta bene che a tal proposito si venga a strapazzare la protezione civile. La

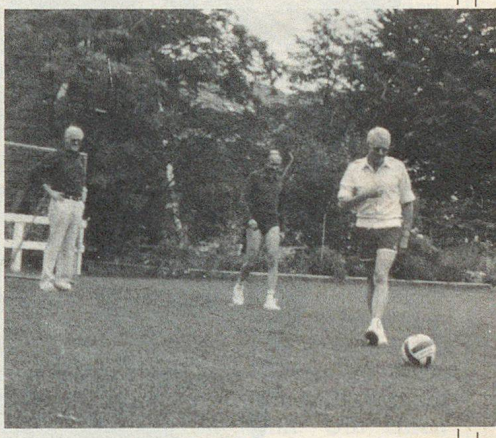
protezione civile continua ad essere uno dei diversi elementi della difesa integrata, destinata a divenire attiva nel caso di minacce, atti di violenza, avvenimenti bellici, ecc. La lotta contro minacce dovute alla nostra iniziativa, invece, è a parer mio fuori dall'ambito della difesa integrata.

▲ Come la mettiamo nel caso di aiuto d'emergenza, se vi è un incendio, se le montagne si mettono in moto e altro ancora?

Certo, l'aiuto spontaneo – vale a dire l'intervento di formazioni dell'esercito o della protezione civile, senza l'ordine d'intervento dall'alto – viene naturalmente praticato in molti luoghi e funziona sempre come sistema. Riferito al caso di Basilea – o anche di Cernobyl – non sarebbero serviti interventi nè dell'esercito nè della protezione civile – semplicemente poichè la natura del danno è stata di particolarissima natura.
Sono invece del parere che tutti gli organi d'aiuto e di protezione devono in ogni istante essere atti a funzionare e disponibili per essere pronti a intervenire quando ve ne sia veramente l'urgenza – questa è anche una delle idee direttrici a proposito dell'esercitazione di difesa integrata del «Tridente». ush.

La personalità di Josef Feldmann

Nativo del cantone Glarona, cresciuto a Frauenfeld TG, il dott. phil. Josef Feldmann ha ricoperto durante dodici anni la carica di professore di storia e lingue. Dal 1983 Feldmann è al comando del corpo d'armata di campagna 4 (CA camp 4) dell'esercito svizzero. Feldmann avrebbe desiderato fare il chirurgo...
Tranquillo, misurato, quasi un po' riservato è il suo atteggiamento nei confronti di chi lo intervista, con una presa di compita attesa per quanto gli verrà ora chiesto: queste qualità si identificano con quelle riconosciutegli da colleghi e giornalisti, di discrezione, sensibilità, tolleranza, umanità.
Certo che ponderatezza e notorietà ancora non fanno uno stratega; Josef Feldmann unisce intelligentemente l'aspetto dello scienziato specialista in storia e scienze umane con l'interesse alla moderna politica della sicurezza, coinvolgendo inoltre le capacità di un moderno condottiero. Un esempio insigne di autodisciplina, come è stato possibile rilevare in occasione delle conferenze per la stampa nel quadro delle manovre «Tridente»: il comandante del CA camp 4 si era presentato all'ultima di tali conferenze la calma in persona come giungesse fresco di riposo, tale era stato all'inizio delle esercitazioni – nonostante fossero trascorse ben tre settimane, certamente non di assoluto «far niente»!
Incaricato di corsi all'università di San Gallo, Feldmann ha così la possibilità di seguire il training del calcio in un ambiente accademico, per così dire; questa attività sportiva è abbinata alle domenicali partite a tennis in seno alla famiglia e allo sci di fondo nella stagione invernale, e costituisce un benvenuto compenso per le molteplici attività intellettuali del personaggio. L'intero operato del comandante del CA camp 4 si svolge all'insegna di un intenso impegno umano e di un amore per il suo Paese che non si esprime soltanto a parole. ush.



- Schaumstoffmatratzen
- Matratzenüberzüge
- Fixleintücher
- Schlafsäcke
- Schlafsackeinlagen
- Kissen
- Wolldecken
- Matratzenschoner
- Fussschoner
- PVC-Bodenläufer

ARTLUX

Nordstrasse 4, 9532 Rickenbach, Telefon 073 23 69 22

Wir empfehlen uns für die Lieferung von:

EMO

Übungsmaterial	EMO-Übungsmaterialkisten
Sanitätsmaterial	EMO-Katastrophenmaterialkisten
Samaritertaschen	AMBU-Phantome und Wiederbelebungsgeräte
Postenkoffern	Tragbahren, Tragtücher, aufblasbare Schienen

Verlangen Sie Katalog und Prospekte

Eduard Mösch, 5264 Gipf-Oberfrick

Sanitätsmaterialien, Maiweg 2, Telefon 064 61 19 17

ORNAMIN® SWISS STYLING

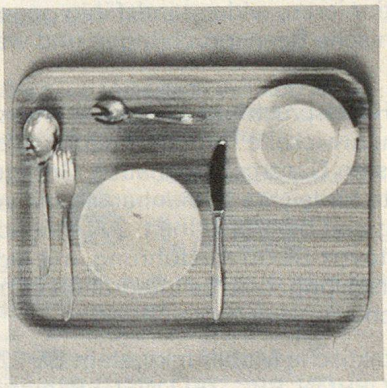
...das bruchfeste Geschirr

seit 30 Jahren ein Begriff in der Gemeinschafts-Verpflegung.

Die beste Qualität für den harten Zivilschutz-Einsatz.

Keine Verfärbungen durch Kaffee, Tee usw.

Exklusiv für den Zivilschutz durch:



PROTEKTOR

Zivilschutz-Material Peter S. Kreiliger Postfach 8304 Wallisellen Telefon 01 836 91 65